

mentre nei trattati moderni si leggono capitoli e teoremi assai eleganti intorno ai consorzi industriali, volgarmente conosciuti sotto il nome di *trusts* o sindacati. Se farà d'uopo e se la guerra avrà messo in risalto fatti nuovi e principii modificatori dei vecchi, non v'è dubbio che di quei fatti e di quei principii risentiranno le trattazioni dell'avvenire. Per ora ogni tentativo di ricostruzione sarebbe prematuro; poichè le conseguenze economiche della guerra stanno ancora svolgendosi e si può dire che siano appena al principio delle loro vicende.

Potrà darsi che i teorizzatori dell'avvenire riconnettano questo grandioso fenomeno bellico al periodo di rivulsione economica incominciato da alcuni anni dopo il grande periodo di prosperità e di ascensione che si ebbe dal 1895 al 1910; e potrà darsi che la guerra debba aggravare la depressione che pareva essersi già iniziata in questi ultimissimi anni. Ma, se anche si potranno trovare i legami ideali fra le variazioni economiche od il succedersi dei periodi di pace e di guerra, sarà ben difficile che il rapporto abbia ad essere quello semplicista, che discenderebbe dalla cosiddetta teoria del materialismo economico, intorno alla quale questo di interessante si può forse ancora dire: ed è che si adopera una locuzione imprecisa, dicendo quella essere una teoria « economica », quasi che l'essersi gli economisti, per necessità di divisione del lavoro e di rigore nelle indagini, limitati allo studio dei fatti economici, avesse voluto significare che essi considerassero il fatto economico come il più importante di tutti, ed il primigenio od il determinatore degli altri fatti umani. No. Questa non è una teoria economica; e forse non è neppure una teoria; è un modo di riscrivere la storia, mettendo prima certi fatti, affermati economici, e dopo certi altri, detti politici, religiosi, militari, giuridici ed affermando, in guisa affatto gratuita e non provata, che i secondi discendono dai primi e che l'interesse delle classi dominanti od altri simili moventi economici spiegano gli avvenimenti della storia umana. Teoria, sul cui fondamento sarebbe un fuor di luogo discorrere qui; ma che in ogni modo non fa *certamente* parte di quel complesso di verità che si sogliono designare col titolo di « scienza economica » e che, essendovi affatto estranea questa, non può quindi pretendere alla dignità di teoria economica della storia. È solo un nuovo modo di scrivere la storia, utile forse, di fronte al pubblico grande dei lettori, a scopo di reazione contro altre maniere antistoriche di narrare i fatti umani ed a cui aderirono taluni storici di professione o sedicenti tali, per lo più perfettamente digiuni di nozioni economiche, ai quali non parve vero di conquistare una facile superiorità sui loro colleghi, adoperando delle parole apparentemente difficili, come « interesse economico » « sostrato economico »